

CONFINDUSTRIA ABRUZZO

PRIMA ASSISE REGIONALE DI CONFINDUSTRIA ABRUZZO
1972-2002 Trentesimo

Atti del Convegno

RIFORME E MODERNIZZAZIONE: UNA NECESSITÀ PER LO SVILUPPO

L'Aquila, 7 novembre 2002

Sala Conferenze Castello Cinquecentesco

Confindustria Abruzzo ha celebrato i 30 anni dalla sua costituzione con la prima Assise Regionale degli Imprenditori Abruzzesi. Nata nel 1972 con il compito istituzionale di interloquire con la Regione, Confindustria Abruzzo, con il progressivo affermarsi del sistema federalista, assume oggi un ruolo ed una importanza sempre maggiori.

Espressione delle Associazioni e delle Unioni Industriali di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo e delle oltre 200 piccole, medie e grandi imprese associate, appartenenti a tutti i settori merceologici dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, dei servizi avanzati e del turismo, Confindustria Abruzzo si propone di contribuire alla crescita economica e al progresso sociale della Regione.

L'azione di Confindustria, si è sempre contraddistinta per i suoi contenuti volti alla modernizzazione del paese proponendo e stimolando tutte quelle riforme necessarie allo sviluppo economico, sociale e civile.

La prima Assise Regionale di Confindustria Abruzzo ha inteso affrontare questi temi con l'intento di evidenziare quanto l'avvio delle riforme, da troppo tempo attese e richieste dalla società, sia attuale ed impellente per lo sviluppo e la competitività del sistema paese e, quindi, della Regione.

DONATO LOMBARDI
Presidente Confindustria Abruzzo

INDICE

ATTI DEL CONVEGNO

Biagio Tempesta <i>Sindaco di L'Aquila</i>	Pag. 3
Giovanni Pace <i>Presidente Regione Abruzzo</i>	» 4
Alfiero Barnabei <i>Presidente Unione Industriali della Provincia di Teramo</i>	» 6
Gianbattista Blasetti <i>Presidente Unione Industriali della Provincia di Pescara</i>	» 6
Gaetano Clavenna <i>Presidente Unione Industriali della Provincia di L'Aquila</i>	» 7
Calogero Marrollo <i>Presidente Associazione Industriali della Provincia di Chieti</i>	» 8
Armido Frezza <i>Presidente ANCE Abruzzo</i>	» 9
Giulio Trevisan <i>Presidente Comitato Regionale Piccola Industria</i>	» 10
Valentina Bianchi <i>Presidente Comitato Regionale Giovani Imprenditori</i>	» 11
Donato Lombardi <i>Presidente Confindustria Abruzzo</i>	» 12
Antonio D'Amato <i>Presidente Confindustria</i>	» 15

RIFORME E MODERNIZZAZIONE

una necessità per lo sviluppo

1. Le proposte di Confindustria Abruzzo per lo sviluppo della Regione	Pag. 21
2. I problemi e le azioni programmatiche	» 22
3. La riforma amministrativa e le politiche di bilancio	» 25
4. Le politiche di settore	» 26
5. La politica degli incentivi	» 28
6. Ambiente ed ecologia	» 30
7. Turismo	» 30

Il saluto di apertura di **Donato Lombardi**

Presidente Confindustria
Abruzzo

Un cordialissimo saluto a Voi tutti. Grazie per essere intervenuti a questa serata importante, grazie alle autorità, alle Signore e Signori ed agli amici. Un saluto particolare al Presidente di Confindustria Anto-

nio D'Amato che, malgrado i suoi mille impegni, questa sera è con noi. Apriamo questa prima Assise dopo trent'anni di attività, invitando il Sindaco dell'Aquila, l'Avvocato Biagio Tempesta, a portare il suo saluto.



Biagio Tempesta

Sindaco di L'Aquila

Un cordiale saluto personale e della municipalità tutta al Presidente Nazionale di Confindustria, Antonio D'Amato, al Presidente Regionale Donato Lombardi che ringrazio, al Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Pace, agli intervenuti, ai Presidenti Provinciali delle Associazioni Industriali, ai capitani d'industria ed ai Giovani Imprenditori di Confindustria Abruzzo. Trent'anni di grande impegno per lo sviluppo della Regione Abruzzo, trent'anni che del-

l'Abruzzo hanno dato un'altra idea e la rimozione della diffusa tendenza alla rassegnazione. E' cresciuta l'imprenditoria regionale con un'intelligente mobilitazione contro l'inerzia e i lunghi silenzi del passato. Le istituzioni, le forze imprenditoriali, sindacali e sociali insieme per migliorare il tessuto regionale e quindi per concorrere assieme al progetto di modernizzazione dello Stato. Ma occorre una maggiore quota di investimenti: Lei, Signor Presidente D'Amato, ha ricevuto, e la ringrazio a



nome della città, una delegazione di lavoratori del Polo Elettronico aquilano che hanno sensibilizzato Lei e Confindustria sulla gravissima situazione che riguarda questa città. La ringrazio sentitamente per le parole che ha ritenuto di esprimere e dell'interesse che Confindustria ha sempre dimostrato nei confronti dei lavoratori, delle forze sociali e della città d'Abruzzo.

Il mio voleva essere solo un saluto ed un ringraziamento di un cittadino che fa il Sindaco a quello che hanno fatto gli imprenditori in Abruzzo. L'Abruzzo in trent'anni è cresciuto per reddito, per qualità e per tenore della vita. Paragonando la situazione delle aree interne rispetto a quella di trent'anni fa, posso dire che è stato fatto molto di positivo e concreto e come cittadino abruzzese non pos-

so che ringraziare. Credo che le prossime sfide saranno il valore dei progetti, la creatività degli uomini, lo sviluppo delle piccole e medie industrie e le opere che si andranno a realizzare per consolidare la regione e renderla sempre più competitiva. Lavoro e sviluppo: questo auspichiamo festeggiando insieme a Voi i trent'anni di Confindustria Abruzzo. Grazie e buon lavoro a tutti.



Giovanni Pace

Presidente Regione Abruzzo

Un saluto e un augurio di benvenuto a nome del Governo Regionale e mio personale al Presidente di Confindustria, il dott. D'Amato, ai suoi colleghi d'Abruzzo, qui presenti, portatori di idealità e di fantasia e della voglia di lavorare con cui hanno contribuito a far crescere l'Abruzzo, a farlo traghettare fuori dell'obiettivo 1, integrando lo sforzo e la progettualità della politica.

Voi, amici di Confindustria, rappresentate un capitolo importante nella storia dell'economia di questa Regione e voglio dare questa testimonianza al Vostro Presidente Nazionale, insieme con gli auguri di buon anniversario.

Caro Presidente D'Amato, Lei è stato accolto con la considerazione che merita, con l'affetto che provano i Suoi colleghi di questa Regione. Ma è stato accolto anche da un centinaio di persone, che rappresentano altre centinaia di lavoratori, che Le hanno manifestato la angosciosa esperienza di una vigilia che

appare essere la vigilia della perdita del posto di lavoro e la rabbia per un problema drammatico che appare di difficile gestione.

Noi che facciamo politica, abbiamo il dovere di difendere gli interessi di quei lavoratori, che poi sono l'interesse dell'intero territorio, della collettività. Dobbiamo pensare a questa difesa e a rafforzare anche la presenza delle occasioni di lavoro; le risposte date con i termini degli atterraggi morbidi, della mobilità, degli incentivi all'esodo aiutano le situazioni personali, affrontano l'emergenza, ma il territorio impoverisce.

E' malamente affrontato con i meccanismi della mobilità il problema del lavoratore espulso dal processo produttivo, ed in più il territorio diventa più povero quando un altro lavoratore non sostituisce quello espulso. Certo nelle situazioni critiche di più non si può fare.

La Regione Abruzzo consegna indicatori economici competitivi. Come affrontere-

mo il futuro per confermare i dati previsionali consegnatici da alcuni Istituti di studi economici?

Con tre percorsi, tutti inseriti in un unico quadro programmatico. I tre percorsi sono quello del DOCUP, quello degli Accordi di Programma Quadro e quello della intesa generale quadro. Il DOCUP è partito. Saranno da subito spese le risorse, che andranno a sommarsi a quelle attivate dagli altri fondi strutturali come il POR e il Piano di Sviluppo Rurale. Le risorse riguardano anche i Progetti Integrati Territoriali, i PIT, che abbiamo voluto sostenere come elemento qualificante del DOCUP, perché crediamo nella preziosità del coinvolgimento del territorio nella fase della programmazione e della realizzazione. Bruxelles non era molto d'accordo con questa impostazione, ma alla fine

l'abbiamo spuntata noi, la Regione Abruzzo, e i PIT sono asse importante del DOCUP. Il documento attiverà 8500 posti di lavoro.

Poi stiamo predisponendo le schede per sottoscrivere tutti gli Accordi di Programma Quadro, oltre quelli già sottoscritti. L'impegno che abbiamo voluto raggiungere è stato quello del 60% delle sottoscrizioni prima del 31 dicembre, per entrare nell'area della premialità, e ce l'abbiamo fatta.

Andremo ovviamente a concludere gli altri accordi velocemente.

Si tratterà di altri flussi di risorse per realizzare interventi, cioè opere, e per consentire alle imprese di fare il loro mestiere e a noi di dare le risposte per le quali ci eravamo impegnati.

Il terzo impegno è sottoscrivere al più presto l'intesa generale quadro, pensando però

che le risorse legate al pacchetto Lunardi e che sosterranno l'intesa da sottoscrivere, riguardano le richieste che, come Abruzzo, già avevamo indicato dal novembre del 2001 al Governo e le abbiamo viste accolte. C'è una sfida da vincere, ed è quella di far approntare e presentare progetti. Allora queste sono le prospettive concrete del nostro lavoro. Sono certo che Confindustria porterà il suo contributo e il suo sostegno.

Apprezzo molto la Vostra Organizzazione dalla quale mi vengono stimoli e suggerimenti, ma l'impegno del Governo Regionale è responsabile e forte.

Come forte è il mio augurio perché possiate continuare nella Vostra attività e nel Vostro disegno di far crescere le Vostre aziende e con esse il territorio.





Alfiero Barnabei

Presidente Unione Industriali
della Provincia di Teramo

Carissimo Presidente D'Amato, porgo il saluto dei colleghi imprenditori teramani e dell'intera struttura territoriale di confindustria.

Il tessuto industriale della provincia di Teramo è costituito da piccole e piccolissime imprese. I suoi imprenditori sono gente semplice ed umile, gente che con sacrificio porta avanti quotidianamente le proprie aziende. Stiamo vivendo un momento non molto felice -come del resto gran parte del mondo economico italiano, anche se per motivi diversi-, aggravato dal fatto che nella nostra provincia mancano ancora quelle infrastrutture vitali per lo sviluppo e la crescita delle nostre imprese, che da anni chiediamo a gran voce. La nostra Unione è fortemente impegnata su questo versante. Da tempo sollecita le ammini-

strazioni locali e le autorità istituzionali affinché queste opere necessarie, anzi, indispensabili per lo sviluppo della nostra economia, vengano realizzate al più presto.

Caro Presidente, il mio è solo un breve saluto, desidero confermarti la stima che ho sempre avuto per la tua persona e l'ammirazione per quello che hai saputo fare e che stai facendo. Posso assicurarti che i colleghi imprenditori teramani hanno condiviso le tue proposte di modifica alla finanziaria, proposte ritenute necessarie per il sistema delle imprese. Nel salutarti cordialmente, mi auguro che in un futuro non lontano, tu possa farci visita a Teramo. La tua presenza sarebbe per noi motivo di grande soddisfazione e di grande speranza per rilanciare le nostre imprese.

Grazie.



Gianbattista Blasetti

Presidente Unione Industriali
della Provincia di Pescara

Presidente D'Amato, benvenuto in terra d'Abruzzo. Trent'anni di Federazione e quasi sessanta di Associazioni e Unioni delle nostre province, segnano un passaggio di progresso e di sviluppo non solo economico ma anche sociale e culturale.

Pescara, la Provincia che rappresento, è da sempre impegnata nella modernizzazione del sistema di rappresentanza delle imprese, sia attraverso l'elaborazione e la presentazione di proposte organizzative e di servizi, che nella ricerca del consenso e delle alleanze necessarie a

realizzare compiutamente il nuovo modello di sviluppo. Confindustria è nel momento di massima produzione dello sforzo per indicare con fermezza, coerenza e decisione, le coordinate essenziali per quella stagione di riforme che unica può segnare una grande ripresa della competitività e, quindi, il decollo del Paese; è per questo che assume un particolare significato anche il passaggio interno verso la riforma e il ridisegno della propria struttura, che tutti noi imprenditori vediamo modellata in maniera coerente con quello che proponiamo all'esterno

per il bene della nazione.

La sfida che i tempi ci propongono è impegnativa: il Presidente D'Amato ha mostrato di saper interpretare, rappresentare e proiettare strategicamente il sistema delle imprese verso obiettivi di crescita e di affermazione: a noi tutti, componenti le articolazioni decentrate del sistema, sostenerlo, consigliarlo, lavorare in coordinazione

con la sua azione.

All'interno dell'Unione di Pescara siamo tutti convinti che per competere bisogna fare rete e immettere in questa tutti gli elementi possibili di intelligenza: il messaggio che viene da Pescara è quello di un impegno ulteriore, per essere in questa nostra regione parte pro-attiva nel progetto complessivo di sviluppo e di rinascita dell'eco-

nomia industriale, per il quale abbiamo bisogno di alleanze con l'Università, con le reti dell'innovazione e con gli agenti dello sviluppo, non solo regionali.

Quindi una partecipazione attenta, attiva e proattiva della nostra Provincia e dentro la nostra Federazione per portare avanti questo processo di crescita. Grazie.



Gaetano Clavenna

Presidente Unione Industriali della Provincia di L'Aquila

Caro Presidente, da milanese porto il saluto degli imprenditori aquilani. E' un onore questo per me ed anche un onere che sento. Spero di contribuire come apprendista allo sviluppo di questo territorio. Lo scenario della nostra provincia è estremamente frammentato; la media degli addetti alle imprese è di 1,6, quindi imprese piccole e piccolissime. Avremo, a nostro avviso, bisogno di crescita: vi sono solo 12 imprese con più di duecento addetti, che insieme rappresentano il trentacinque per cento degli addetti al settore. Questi pochi dati danno un'idea della situazione. Tradizionalmente il settore elettronico è stato il settore trainante del territorio, grazie all'industria di Stato che vive oggi una crisi profonda. Dobbiamo dire anche che ci sono settori che stanno invece crescendo molto: ad esempio il settore farmaceutico ha portato L'Aquila ad essere una città di riferimento non solo in campo nazionale; l'agro-ali-

mentare ed il settore dei servizi sono in crescita e speriamo che possano portare sviluppo. Il programma che ho presentato per la mia Presidenza è tutto basato sull'economia della conoscenza, come tu stesso hai portato avanti nell'incontro di Parma e come ci invita a fare la Comunità Economica Europea. La grande risorsa del nostro territorio è la conoscenza. Abbiamo la fortuna di avere una grande Università, la facoltà di Ingegneria in particolare, abbiamo dei centri di ricerca estremamente importanti. L'intelligenza e la conoscenza, quindi, sono la nostra risorsa che dobbiamo mettere a sistema attraverso una stretta interazione con le imprese. Abbiamo iniziative in questo senso e crediamo che l'investimento innovazione possa rappresentare veramente uno strumento di competitività, di occupazione qualificata e di benessere. Inoltre la conoscenza e l'innovazione non solo non dividono, ma integrano le piccole e medie imprese con la

grande impresa. Il nostro modello di sviluppo punta fortemente a questa integrazione. Non esistono solo piccole e medie imprese ma anche grandi; entrambe devono innovare, perché senza innovazione si è fuori mercato. Per fare questi programmi abbiamo bisogno di poter contare su dei supporti. L'Aquila, lo sappiamo tutti,

ha aiuti nazionali e comunitari molto esigui. Abbiamo purtroppo visto che la Finanziaria, per motivi contingenti, ha considerato l'innovazione un obiettivo secondario e questo non lo riteniamo affatto positivo. Per fortuna la Regione si muove nel senso dell'innovazione, con una legge importante e di sicuro interesse, che però esclude le

grandi imprese, grandi imprese che si vedono respingere i loro progetti. In conclusione, caro Presidente, noi, come imprenditori aquilani, vogliamo crescere ed innovarci ma abbiamo dei problemi da risolvere: chiediamo tutto il tuo apporto e quello di Confindustria affinché questi problemi vengano affrontati e risolti.



Calogero Marrollo

Presidente Associazione Industriali della Provincia di Chieti

A nome degli imprenditori associati della Provincia di Chieti rivolgo al Presidente D'Amato un grazie per la sua presenza.

Chieti è una Provincia con un buon livello di industrializzazione e ciò grazie all'insediamento di grandi gruppi ma anche alla volontà degli imprenditori chietini che hanno saputo cogliere le opportunità ed intraprendere iniziative industriali per lo sviluppo del territorio anche nella logica di creare un concreto e valido tessuto industriale.

A questi imprenditori non si deve far passare la voglia di lavorare per il miglioramento delle loro aziende e per renderle sempre più competitive. Le imprese sono competitive se operano all'interno di un sistema economico, territoriale e istituzionale competitivo.

Da ciò la necessità che il sistema paese abbia quelle riforme da tempo individuate ma che tardano ad arrivare.

L'interesse delle imprese, quali produttrici di ricchezza,

si incontra con l'interesse generale della collettività.

Il Presidente D'Amato, quale espressione di Confindustria, ha sempre chiaramente fatto capire, in tutti i suoi interventi pubblici e privati di sistema, che gli imprenditori guardano ai fatti ed ai contenuti e sono di stimolo propositivo verso chi deve promuovere iniziative atte alla modernizzazione del nostro paese. Non posso affrontare per ragioni di tempo tutte le problematiche legate al tema di questo incontro, ma come già detto in altre circostanze credo che sia importante che si proceda da subito alla riforma del sistema fiscale, a quella previdenziale, ad una riforma radicale della burocrazia e si continui sulla via tracciata dal Patto per l'Italia per una riforma del mercato del lavoro in un confronto serrato con il governo e le parti sociali.

Gli imprenditori chiedono regole chiare e certe per tutti perché non ci siano disparità in un contesto economico sempre più aperto e globaliz-

zato, dove le frontiere non sono più né fisiche né virtuali e dove il contesto locale gioca un ruolo determinante per lo sviluppo e l'ammodernamento del territorio: si deve puntare su infrastrutture, servizi alle imprese, burocrazia e fisco che accompagnino l'innovazione tecnologica.

Questi sono i punti di forza per un federalismo che solidalmente non faccia ridistribuzione di reddito ma individui le priorità per il miglioramento delle condizioni di sviluppo delle aree in ritardo e più deboli economicamente.

Ringrazio l'amico Donato

Lombardi per aver organizzato questa Assise come momento di nostro confronto ma anche di incontro con le Istituzioni Locali che devono avere chiare le nostre istanze che, come ben si capisce, mirano allo sviluppo e alla modernizzazione di tutta la società civile. Grazie.



Armido Frezza

Presidente ANCE Abruzzo

Voglio, innanzitutto, cogliere l'occasione per portare il saluto dell'ANCE ABRUZZO alle Autorità ed a tutti gli intervenuti alla celebrazione del trentesimo anniversario di Confindustria Abruzzo.

L'ANCE Abruzzo saluta con stima e simpatia il Presidente Antonio D'Amato.

Al Presidente Lombardi vanno le congratulazioni e gli auguri doverosi e sentiti in occasione dell'anniversario. Sono auguri che partono dall'interno del sistema di rappresentanza dell'imprenditoria. Infatti l'ANCE Abruzzo, Organismo di rappresentanza dei Costruttori che, a breve,

festeggerà il suo venticinquesimo anno di attività, aderisce, ormai da anni a Confindustria Abruzzo nell'ottica di attivare le migliori sinergie possibili, nella consapevolezza che tutto il sistema economico regionale trae vantaggio da un'attività congiunta e condivisa di Organizzazioni tanto importanti nello scenario economico regionale, ed essenziali per la stessa competitività territoriale.

Il tema scelto per l'occasione "Riforme e modernizzazione" è un tema fortemente sentito dai Costruttori, operatori sempre alla ricerca di un chiaro riconoscimento delle loro peculiarità quali:



la dislocazione su tutto il territorio dell'attività edilizia e la mobilità delle strutture produttive;
la connaturale flessibilità della forza lavoro nel processo produttivo;
la conseguente difficoltà di accesso agli strumenti di contenimento degli oneri sociali sul costo del lavoro e di attivazione di una seria politica per la formazione professionale;

la marcata dipendenza dall'andamento congiunturale delle politiche economiche e sociali, sia generali che locali.

Per tutti i Costruttori, che in ogni fase della produzione intrattengono rapporti diretti con le Pubbliche Amministrazioni, la riforma prope-
deutica ad ogni altra è quella che conduca alla definizione di un assetto normativo che ponga gli organi dello Stato,

in tutte le sue articolazioni, nelle condizioni di operare con efficienza ed efficacia, all'interno di un sistema dotato di qualità almeno pari a quella che lo Stato stesso richiede agli operatori.

Su questi temi, siamo certi, si vanno già sviluppando tutte le sinergie con l'imprescindibile sostegno anche del Presidente di Confindustria, cui va il nostro ringraziamento.



Giulio Trevisan

Presidente Comitato
Regionale Piccola Industria di
Confindustria Abruzzo

Caro Presidente, cari amici, questa sera celebriamo un momento importante: sono trent'anni che Confindustria Abruzzo è presente nella nostra regione, un territorio che per primo ha sperimentato un felice connubio tra piccole e grandi imprese, come ricordavano gli amici che hanno parlato prima di me. Questo è stato un connubio assolutamente vincente, perché, nonostante le difficoltà che oggi viviamo, questo territorio esprime ancora capacità di crescita. Tutto ciò ci fa intravedere un futuro positivo e produttivo nonostante tutte le contraddizioni che il sistema esterno alle imprese ci pone. Tuttavia dobbiamo avere la capacità di rinnovarci. So che ti stai impegnando fortemente per adeguare Confindustria alle sfide del domani e per far sì che le imprese possano competere in modo diverso e migliore. Le piccole imprese abruzzesi sono con te in questo momento perché credo

che tutti i temi che stai affrontando sono gli stessi che tutti i giorni arrivano sul tavolo di noi piccoli imprenditori: dalla fiscalità al problema del credito. Nel futuro prossimo sappiamo che ci sarà la Riforma di Basilea nel sistema del credito, riforma ancora poco conosciuta, che rivoluzionerà il rapporto tra il sistema delle banche e il sistema delle imprese. Tutti i giorni viviamo inoltre i problemi legati alla burocrazia. Non dobbiamo dimenticare che per aprire un nuovo insediamento produttivo sono necessari oltre quaranta permessi. Inoltre viviamo il problema delle risorse umane e della loro formazione, la questione ambientale.... e potremmo ancora continuare. Avremo altri momenti e situazioni per parlarne. Ti salutiamo, e ti ringraziamo di essere qui con noi e ti incitiamo a continuare in questa attività di rinnovamento della nostra Confindustria e del nostro Paese.



Valentina Bianchi

Presidente Comitato
Regionale Giovani Imprenditori
di Confindustria Abruzzo

Se trent'anni fa nasceva un'industria, c'era un giovane che la creava".

A nome del Giovani Imprenditori d'Abruzzo, porgo il saluto a tutti i presenti e ringrazio il Presidente Antonio D'Amato e la Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori, Anna Maria Artoni, per la loro presenza.

Abbiamo sentito come le nostre imprese, per affrontare la modernizzazione e per aiutare il Paese in questo difficile momento, hanno bisogno di essere innovate, di essere più competitive sul territorio e sul mercato globale, ma tutto ciò deve accadere in un ambiente favorevole "all'ingegno".

Questo si può realizzare attraverso alcuni fattori chiave come l'innalzamento qualitativo delle nostre produzioni e le strategie mirate all'internazionalizzazione; incentivando i collegamenti tra impresa e sistemi territoriali.

Ma la nostra Regione, con le sue peculiarità, potrebbe anche rappresentare una valida risposta alle esigenze di espansione e delocalizzazione di molte industrie. Naturalmente un'azione mirata ad attrarre investimenti dall'esterno deve avere una precisa ricaduta sul tessuto imprenditoriale locale, soprattutto perché è quello stesso tessuto che deve "ammortizzare" le crisi industriali.

Ancora di più in questo contesto, il fattore strategico resta la formazione e la sua qualità.

In particolare riteniamo im-

portante promuovere i punti di eccellenza, con investimenti per nuove strutture formative e per l'innovazione di quelle esistenti; valorizzare l'alternanza scuola lavoro, la diffusione di cultura imprenditoriale e, soprattutto, si dovranno sviluppare le funzioni di ricerca e sviluppo incoraggiando il legame con le imprese.

Ci sono poi dei fattori critici importanti da superare, rappresentati dai differenziali di crescita che "storicamente" hanno caratterizzato il nostro territorio e dal deficit infrastrutturale della regione, riferito non solo alle reti stradali, ferroviarie e aeroportuali, ma anche sui fattori "soft", quali le reti bancarie e, più in generale, i servizi alle imprese e le infrastrutture sociali.

Sono proposte tanto concrete, quanto difficili da realizzare in un contesto politico poco costante. Non si possono realizzare processi di sviluppo "a piccoli passi", frammentati da crisi, litigiosità e cambiamenti in corso.

Non abbiamo molto tempo. Per sostenere questi programmi, infatti, occorrerà uno slancio entro il 2006 dell'impegno finanziario pubblico e della relativa capacità di spesa dei fondi utili.

Dopo quella data, questi programmi di sviluppo dovranno essere progressivamente sostenuti con i fondi privati, e questo vuol dire che dovremo avere un'economia sana e competitiva, una diffusa cultura imprenditoriale e un

governo efficiente in grado di guidare il cambiamento.

Come giovani imprenditori guardiamo avanti, sostenendo il progresso e cercando di cogliere in anticipo i segnali di cambiamento, valorizzando al meglio tutte le risorse umane

e finanziarie a nostra disposizione. Solo in questo modo le nostre imprese potranno contribuire ad uno sviluppo economico e sociale equilibrato e durevole, sostenendo chi è meno fortunato di noi.

Noi Giovani Imprenditori

continueremo ad impegnarci, per far sì che queste scelte siano coerenti con i valori della libertà, del progresso e della democrazia, e lo faremo con coraggio e determinazione, per noi e per le generazioni future.



Donato Lombardi

Presidente Confindustria
Abruzzo

Far venire il Presidente D'Amato qui a L'Aquila, non è stata una cosa difficile, ma non è stato nemmeno semplice, perché oberato com'è di impegni, egli pur avendo il nome di Antonio, il nome del santo di Padova, non ha il dono dell'ubiquità ed anche oggi abbiamo rischiato che non venisse perché ha fatto tardi con la Giunta Confederale e con le relative interviste. D'Amato però non poteva non venire in Abruzzo, perché con l'Abruzzo il Presidente di Confindustria è affine ed in un certo senso omogeneo. E' affine perché egli viene dalla Campania, e Napoli è stata la nostra capitale per secoli; i nostri avi hanno studiato a Napoli, il modo di sentire, di essere, di capire e di esprimersi è affine. C'è quella intelligenza di sentimenti che altri chiamano "esprit de finesse" per cui bastano poche parole e ci si capisce. Antonio è anche omogeneo all'Abruzzo, perché egli è titolare di una grossa impresa a livello mondiale: questa impresa però non ha debiti, forse con le banche, non deve riverenze a nessuno, non ha debiti col Palazzo, non ha debiti con la politica

ed in questo è simile alle piccole e medie aziende abruzzesi che vivono e risplendono di luce propria. Inoltre, se mi è consentito un paragone faunistico, D'Amato è simile ad un nobile mastino napoletano, forte e tenace, però ha anche lo sguardo lungo ed in questo somiglia alle linci che popolano i nostri Parchi D'Abruzzo. Presidente, mi fermo qui con l'elogio, altrimenti potrei essere accusato di piaggeria. Parliamo oggi dell'Abruzzo perché ci troviamo a trent'anni della nostra fondazione che praticamente corrisponde allo sviluppo dell'Abruzzo. L'Abruzzo è passato da una civiltà agro-pastorale all'industria ad una post-industriale. Questa terra ha accolto a braccia aperte, negli anni sessanta e settanta, le multinazionali che hanno distribuito stipendi e hanno fatto crescere il livello economico del territorio. Inoltre hanno anche trasmesso cultura industriale per cui molti di noi si sono chiesti: perché io no? Quest'industrializzazione è partita dal basso e si è mano mano affiancata alla grossa industria. Questo soprattutto nella parte costiera dell'Abruzzo dove c'è stata più

evoluzione. Dove questo processo è stato lento, o addirittura quasi inesistente, parlo della parte interna dell'Abruzzo, oggi ci sono grossi problemi. L'industria elettronica non regge, difetta di adeguamento tecnologico e di ricerca e quindi langue. Questo è l'Abruzzo e paradossalmente proprio la parte più debole, quella interna, dopo la fuori uscita dall'Obiettivo 1 non gode neanche dei benefici di cui all'art. 87.3.C del trattato di Amsterdam. E oggi il paradosso è questo: quando c'erano a pioggia tutti i contributi possibili ed immaginabili, negli anni sessanta e settanta, noi

non eravamo pronti culturalmente, oggi che lo siamo non abbiamo nessun aiuto. Mi rivolgo ai politici in sala perché questa disuguaglianza venga annullata: la parte interna dell'Abruzzo, corrispondente in pratica alla provincia di L'Aquila, deve avere l'87.3.C come il resto dell'Abruzzo. Per il resto i problemi dell'Abruzzo sono i problemi di tutta la nazione, sono problemi di competitività per la cui soluzione si necessita di riforme ormai non più rinviabili. La Nazione si è trovata sempre di fronte una parte minoritaria, una parte più retrograda ed arcaica, che ha impedito che

queste riforme avvenissero. Guardando al passato questo paese ha fatto alcune importanti scelte negli ultimi cinquant'anni: ha scelto la democrazia ed il mercato nel 1948, e ha soltanto da poco scelto la via dell'alternanza che è la linfa della democrazia. Abbiamo passato cinquant'anni con ben cinquantatre Governi: più Governi in Italia che in tutta l'Europa messa insieme. Questo ristagnare della parte politica ha generato intoppi di ogni genere, ha intorpidito l'intero sistema e ha favorito la corruzione. Intendiamoci, la corruzione non è soltanto un fatto italiano ma la corruzione,



data la stagnazione politica, in Italia è stata conseguenza e causa, è stata figlia e madre della politica: questa è stata l'anomalia italiana. Finalmente è da un anno, un anno e pochi mesi, che quest'anomalia è stata superata, nel senso che abbiamo finalmente un Governo con una maggioranza, abbiamo governi di alternanza; questo non è sufficiente a risolvere i problemi, ma è necessario un terzo passo, che ritengo il più intelligente di tutti: è quello del Federalismo. Come nelle imprese in cui l'imprenditore all'inizio fa tutto da solo ma ad un certo punto deve demandare -ed allora si cercano un direttore commerciale, un direttore amministrativo ed un direttore di produzione- così lo Stato ha inteso, ad un certo punto, demandare alle regioni competenze ed autonomie. Ma questa riforma in senso federalista che ha il merito di creare autonomia e responsabilità va gestita con gradualità e intelligenza perché non risulti causa di maggiori sperperi. Le altre riforme stentano a venire. Quali sono in definitiva queste riforme? Quella basilare è quella della scuola: vedete, la scuola è sì democratica, nel senso che deve assicurare a tutti un momento di partenza ugualitario, dando la possibilità a tutti di studiare, ma poi diventa elitaria. Galilei fu preso per esagitato ma aveva ragione, Einstein era ritenuto stravagante ma aveva ragione. Ho smesso forse da dieci anni di sognare l'incubo dell'esame di matu-

rità quando leggo poi sul giornale che i promossi sono il 97% del totale degli studenti: mi chiedo perché non sono nato dopo. Ricordo che nella scuola in cui ho studiato c'era affissa sul muro una frase di Dante che diceva: "Apri la mente a quel che ti paleso e fermalo entro, che non fa scienza senza tener l'aver inteso". Il ritenere significa approfondire, soffrire, fare sacrifici e lo studio è sacrificio fino alla noia, come diceva Gramsci. La scuola deve insegnare al rispetto altrui. La scuola deve essere sovrana, libera ed indipendente, specie per materie formative, guai se così non fosse, ma per le materie specialistiche deve entrare in contatto con il lavoro. La parte nobile del paese deve scendere e prendere per mano il mondo del lavoro. Sono rimasto soddisfatto quando un mese fa abbiamo avuto una riunione alla Facoltà di Ingegneria, in cui c'erano tre attori: c'era la Provincia pronta a cofinanziare come partner, c'era l'Università pronta ad intervenire con la ricerca, c'era l'impresa che aveva bisogno di un meccanismo elettrico, di una macchina, per la quale aveva bisogno di un intervento che era quindi disposta a finanziare. L'unione tra mondo del lavoro e mondo universitario è la nostra speranza. Per quanto riguarda il lavoro, nessuno più di noi imprenditori sa, Presidente, quanto sia radicata nei nostri dipendenti la inamovibilità del posto di lavoro, ne fanno una

questione di vita o di morte. C'è la famiglia ed il posto di lavoro fisso alla pari come importanza. E'anche vero che gli investimenti in Italia non vengono perché si ha paura di questa estrema rigidità del mercato del lavoro. Ci sono in Italia novantamila imprese con maestranze al di sotto di quindici persone. Basterebbe liberalizzare questa voce che si avrebbe mezzo milione di occupati in più entro una settimana. C'è poi la previdenza. Noi abbiamo mandato in pensione gente a quarantacinque anni quando l'età media è aumentata di quindici anni. E' inaudito. Metà del nostro debito pubblico è dovuto alla previdenza: non lo dico io, ma il Governatore della Banca D'Italia. Questione fisco: non è possibile che si lavori otto ore, e noi sedici ore al giorno, e poi si debba dare più del cinquanta per cento allo Stato. C'è poi un'altra riforma collaterale da attuare che ritengo importantissima: quella giudiziaria. Non è possibile che per una causa, per una controversia di lavoro, ci vogliano dieci anni per arrivare ad un giudizio in sede civile. Su questo mondo giudiziario, che noi giovani eravamo abituati a vedere come sacro, un mondo che era sottoposto solo alla Legge, io non posso e non voglio entrare in merito, ma su questo mondo è calato il sospetto. Noi vorremmo che questo sospetto venisse fugato, per il bene nostro e per quello della nostra Repubblica. Le riforme della scuola, del lavoro,

della previdenza, del fisco e della giustizia, dovrebbero essere condite dalla nuova parola messa in circolo: la competitività. Dobbiamo passare da un momento di appartenenza e di privilegio, alla competitività ed alla meritocrazia. L'Italia che è la settima potenza economica è

solo trentacinquesima in competitività. Voglio rivolgere una parola ai Giovani, con i quali oggi ci siamo già sentiti. Noi veniamo fuori da un momento di forza che è stato quello del dopoguerra. E' stato un momento in cui abbiamo scalato e scavato le montagne. Voi ricevete da

noi un vento di forza e di privilegio: sta a voi che questo privilegio ridiventi un momento di forza o diventi, invece, edonismo puro e semplice. Qualcuno ha detto che i Giovani sono il sole o la tempesta, del domani. Vi auguro di avere molta tempesta e molto sole.



Antonio D'Amato
Presidente Confindustria

Ho accolto con grande piacere l'invito del Vostro Presidente, l'amico Lombardi, ad essere qui con Voi in occasione dei lavori di questa Prima Assise Regionale di Confindustria Abruzzo che celebra il suo trentennale. È un territorio, il Vostro, al quale sono legato da sentimenti di consuetudine, amicizia ed affetto.

L'Abruzzo è la parte più a nord del Mezzogiorno, quella che - forse per prima - ha dimostrato che il Sud è capace di muoversi con le proprie gambe, che ha forte capacità d'impresa e voglia di intraprendere e rischiare.

Questo territorio nel corso di poco più di una generazione ha saputo cambiare: da "contadini" - come ha detto Lombardi - ci si è ritrovati "industriali". Qui esistono valori importanti, come l'etica del lavoro. I risultati ottenuti sono il frutto di sacrifici e fatica.

L'Abruzzo ha dovuto fare i conti con la sfida del mercato aperto in una situazione caratterizzata da ritardi, difficoltà ambientali e forti gap infrastrutturali. Ma ora - anche se restano molti i nodi da sciogliere - la Vostra Re-

gione, come tutto il Mezzogiorno, ha imboccato la via dello sviluppo.

Ancora oggi, come agli inizi degli anni '90, riaffiorano talvolta posizioni antimeridionaliste. Anche nell'ultima Legge Finanziaria sono state ipotizzate soluzioni sbrigrative che rischiavano di penalizzare la propensione del Mezzogiorno ad attrarre investimenti nazionali e internazionali.

Il Mezzogiorno non ha bisogno di aiuti, assistenza, incentivi e favori. Ma di strumenti in grado di rilanciarne le potenzialità attrattive, così da riposizionare l'intero paese nella cerchia di quelli che in Europa sanno attrarre investimenti esteri.

L'Italia negli ultimi dieci-quindecim anni si è costantemente posizionata agli ultimi posti nella classifica dell'attrazione di investimenti esteri. Abbiamo attratto solo l'1,5%-2% di quanto dal mondo è stato investito in Europa. E questo la dice lunga sulla nostra mancanza di competitività, di politica industriale, di capacità di sfruttare le risorse di intelligenza, imprenditorialità e lavoro.

Il Mezzogiorno deve essere

considerato una priorità. Se l'Italia vuole conseguire gli obiettivi di Lisbona, deve creare più occupazione. Oggi il nostro tasso di occupazione è appena del 52%, risultato di un 62% al Nord e di un solo 42% al Sud. L'obiettivo europeo è quello di arrivare al 72%. C'è perciò bisogno di un grande salto di qualità. Il tasso di occupazione dell'Abruzzo è di circa il 45%, quindi più della media del Sud. Ma ancora distante dai tassi del Nord, e soprattutto, da quanto l'Italia deve ancora raggiungere. Si tratta allora di accrescere in maniera significativa il tasso di investimenti, e quindi lo sviluppo e l'occupazione. Si tratta di ridurre l'area del sommerso, di rafforzare la competitività del territorio per dare alle imprese che investono le stesse condizioni in cui operano i nostri competitor. È proprio in questa ottica che Confindustria ha contestato l'impostazione della Legge Finanziaria sul Mezzogiorno. E con molta fatica - grazie al nostro intervento e alla convergenza di tutto il mondo delle imprese e delle forze sindacali che avevano sottoscritto il Patto per l'Italia - siamo riusciti a rimettere in sesto quegli strumenti di politica industriale che nel corso degli ultimi anni avevano prodotto effetti positivi. Con il Patto per l'Italia abbiamo uno strumento di lavoro in più per realizzare quello che finora non era stato possibile ottenere: un tavolo per il Mezzogiorno.

La questione cruciale è la competitività. Confindustria ha continuato quasi ossessivamente a battere su questo tasto. E oggi non c'è interlocutore politico, sociale, sindacale che non si renda conto di quanto la competitività sia indispensabile per affrontare i mercati.

La competitività deve essere un punto di riferimento costante, perché senza crescita dello sviluppo e dell'occupazione non si generano neanche le risorse economiche da investire per dare al paese più benessere e dignità sociale.

Per la competitività sono necessarie una serie di riforme fondamentali sulle quali l'Italia è purtroppo indietro rispetto agli altri concorrenti europei. Riforme come la scuola, le pensioni e il Welfare, il fisco, il mercato del lavoro, le infrastrutture, le liberalizzazioni e le privatizzazioni. E l'elenco potrebbe continuare. Sarebbe stata necessaria una Finanziaria di svolta che affrontasse questi nodi cruciali. Ma così non è stato. E Confindustria non ha mancato di sottolinearlo. Le nostre critiche in proposito sono note e non ritengo di doverle ripetere. Voglio invece soffermarmi su un elemento positivo: l'accordo sul mercato del lavoro che rappresenta un passo avanti significativo in direzione dei livelli di flessibilità e competitività dei mercati europei più evoluti.

Questo accordo dà un contributo importante alla crescita delle imprese e alla lotta contro l'economia sommersa.

Credo che questo risultato sia merito di tutti coloro che si sono seduti attorno al tavolo: le imprese, i sindacati che hanno negoziato in questi mesi, lo stesso Governo. E grande merito credo vada riconosciuto anche a Marco Biagi che ha messo in gioco la sua stessa vita per quello in cui credeva.

Il nostro paese ha bisogno di riforme coraggiose e dobbiamo impegnarci, nel corso dei prossimi mesi, in un confronto serio e costruttivo con l'Esecutivo.

Il Governo Berlusconi, all'inizio di questa legislatura, ha delineato un progetto ambizioso, in molti punti convergente con le istanze che Confindustria aveva presentato a Parma. Questo programma va realizzato senza indugio: la clessidra del tempo scorre veloce.

Il bisogno di crescere e competere non è solo dell'Italia. Anche gli altri paesi europei hanno problemi di crescita e di competitività.

L'Europa continentale - senza il trascinarsi dell'economia americana - stenta a camminare con le proprie gambe, galleggiando su un tasso di crescita che oscilla tra lo 0,5 e l'1%.

Tutti i paesi dell'Europa continentale hanno problemi analoghi ai nostri: un Welfare costoso e inefficiente, un mercato del lavoro rigido, politiche fiscali onerose che favoriscono l'economia sommersa, che in Italia è giunta addirittura al 30% del Pil.

L'economia europea mostra

una sostanziale incapacità di investire e fare innovazione e di riposizionarsi nella catena alta del valore, aggredita com'è da una concorrenza che viene sia dal basso - cioè dai paesi in via di sviluppo che hanno costi del lavoro e sociali inferiori - sia dall'alto, cioè dai paesi che hanno capacità di innovare, di fare investimenti in ricerca e tecnologia. L'Italia ha caratteri che molti ci invidiano: intelligenze, tradizioni, cultura, un elevato tasso di imprenditorialità. Tutti elementi che ci danno la possibilità di compiere un salto di qualità. Un salto che anche l'Europa deve compiere. Abbiamo infatti bisogno di un'Europa che sia più unita politicamente, più efficiente sul piano istituzionale, più competitiva su quello dell'economia. Un'Europa che sappia innovare e fare ricerca, che punti sulle sue intelligenze per creare sviluppo e occupazione.

Da qui a pochi mesi inizierà il semestre di presidenza italiana della Ue. Ciò avviene in un momento decisivo per la storia dell'Europa. Siamo nella fase che dovrà portare alla nuova Costituzione.

È un tema questo che dovrebbe essere al centro di tutti i nostri discorsi e invece il dibattito, sia in Italia che negli altri paesi, è ancora fiacco. La Costituzione europea viene ancora vista come un problema più che come un'opportunità.

Tra le riforme che è indispensabile realizzare al più presto, c'è quella di riprogettare

lo sviluppo del Mezzogiorno, soprattutto in vista dell'allargamento europeo che rappresenta per il nostro Continente una sfida politica e una grande opportunità storica. Ma che rischia di penalizzare il Mezzogiorno se non faremo gli adeguamenti necessari.

Dobbiamo spendere bene tutti i fondi strutturali indirizzandoli su obiettivi capaci di fare la differenza in termini di competitività del territorio e di attrattività degli investimenti. Su questo tema e sulla ridefinizione dei parametri di sviluppo regionale dovremo confrontarci a fondo al tavolo del Governo di Roma e del Governo di Bruxelles. Nell'occasione potremo riaprire anche il capitolo delle Regioni che sono più a nord nel Sud, ma che non possono considerarsi tali in Europa.

Tra i temi che sono oggi in

discussione e attendono di essere risolti, c'è quello della privatizzazione dei servizi pubblici e del rinnovo degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. In questo ambito particolarmente importante è la riforma dell'Ice, diretto oggi da un uomo che ben conosce la realtà delle imprese. Più in generale occorre chiedersi come l'Italia debba fare politica estera, politica economica estera e diplomazia. Un tema affrontato dal Presidente del Consiglio che ha espresso la volontà di una profonda riforma del Ministero degli Esteri, di quello delle Attività Produttive e degli Enti di sostegno, come l'Ice e altri. A ciò occorre aggiungere le attività delle Camere di Commercio, delle Regioni, delle Province, dei Comuni che generano



spesso una moltiplicazione di spesa poco coordinata e di dubbia efficacia.

C'è poi da affrontare il problema del ruolo delle Regioni nel nuovo ordinamento dello Stato. Oggi l'impresa si trova a fare i conti con una spinta federalista che negli ultimi anni ha avuto un'accelerazione irrazionale, convulsa, che ha creato più danni che vantaggi. Una logica di inseguimento continuo tra destra e sinistra a chi fosse più federalista e chi più autonomista ha prodotto una serie di grandi contraddizioni che rischiano - anche se nessuno ha il coraggio di dirlo - di portare alla distruzione dello Stato, determinando un pesante aggravio di costi, una grave deresponsabilizzazione e una forte confusione istituzionale.

Quello che interessa ai cittadini e alle imprese è che nei rapporti con le Istituzioni e sul territorio ci sia trasparenza, qualità, efficienza, riduzione dei costi.

Noi ci stiamo avviando invece a fare quello che il Belgio ha fatto prima di noi: una duplicazione di centralismo regionale e statale, un'accelerazione delle spese che ha reso questo paese quello che in Europa ha il più alto debito pubblico.

L'Italia non può seguire questa strada. Non lo possono fare soprattutto le Regioni del Mezzogiorno che operano in un tessuto economico e sociale che sconta la scarsità di flussi finanziari, ha necessità di risorse e in-

vestimenti e deve poter fare affidamento sulla solidarietà delle altre Regioni.

Occorre riarticolare le competenze e riorganizzare il funzionamento della macchina burocratica, perché non può essere sommato il centralismo regionale e locale, a quello statale.

Senza istituzioni regionali e locali efficienti e senza l'impegno di imprese, lavoratori e parti sociali, sarà difficile progettare uno sviluppo competitivo.

In questo ambito credo sia importante il ruolo di una Confindustria riformata. Proprio oggi a Roma abbiamo avuto una riunione che ha "licenziato" il testo della Riforma dello Statuto che sarà presentata all'Assemblea Straordinaria del 12 dicembre. Sono molto soddisfatto del lavoro svolto e del contributo dato da tutto il Sistema.

Confindustria deve avere la capacità di discutere se stessa, di riorganizzarsi continuamente, di ridefinire il nuovo modo di essere impresa. Come noi imprenditori cambiamo l'organizzazione delle nostre aziende, così deve cambiare Confindustria.

Ci siamo rimboccati le maniche per dare vita a una riforma importante che adegua e rafforza la nostra rappresentatività e la nostra capacità di rappresentanza.

È poi fondamentale che Confindustria mantenga forte il suo impegno nei confronti della scuola, della formazione e dell'Università.

Pochi giorni fa alla Luiss -

che è la nostra Università - si è svolta la giornata nazionale Orientagiovani, la manifestazione che organizziamo ogni anno con il Ministero della Pubblica Istruzione e che coinvolge 7 mila scuole e migliaia di professori e studenti.

Gli scambi e il rapporto tra imprese, scuola, Università e formazione è essenziale per la competitività che non si può basare solo sull'abbattimento dei costi.

Dobbiamo saper fare prodotti migliori, più intelligenti e innovativi, a costi più bassi. È questa la grande carta che deve giocare il Sud. È questa la via perché il paese compia un salto di qualità. Dobbiamo riuscirci anche se siamo in una fase economica difficile, alle prese con riforme che vorremo più veloci ed incisive, in un contesto internazionale complesso e pieno di contraddizioni. Dobbiamo avere fiducia nel futuro, perché noi abbiamo caratteristiche che gli altri paesi non hanno: alto tasso di imprenditorialità, grinta, voglia di fare e di costruire. Noi abbiamo risorse umane, imprenditoriali, di capacità di lavoro dei nostri giovani che sono di primissimo ordine.

È questa la ricchezza su cui possiamo fare affidamento. La tecnologia, le quote di mercato, il know-how si possono acquisire. Le risorse umane, l'intelligenza no. O si hanno o non si hanno. Noi le abbiamo. E dobbiamo ripartire da qui per costruire.

CONFINDUSTRIA ABRUZZO

DOCUMENTO

RIFORME E MODERNIZZAZIONE
una necessità per lo sviluppo

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Documento aggiornato a seguito del Convegno
tenutosi a L'Aquila il 7 novembre 2002

INDICE

RIFORME E MODERNIZZAZIONE

una necessità per lo sviluppo

1. Le proposte di Confindustria Abruzzo per lo sviluppo della Regione	Pag. 21
2. I problemi e le azioni programmatiche	» 22
3. La riforma amministrativa e le politiche di bilancio	» 25
4. Le politiche di settore	» 26
5. La politica degli incentivi	» 28
6. Ambiente ed ecologia	» 30
7. Turismo	» 30

1. Le proposte di Confindustria Abruzzo per lo sviluppo della Regione

Confindustria Abruzzo è presente in tutti i tavoli di confronto con la Regione, proponendosi attivamente con proprie iniziative e documenti di proposta e stimolando continuamente l'azione del Governo regionale. Nonostante qualche singola iniziativa timida ed occasionale, però, Confindustria Abruzzo non può ritenersi assolutamente soddisfatta. Finora è mancata la volontà decisa e la capacità di imprimere il cambiamento del Governo del territorio, di incidere significativamente sulla realtà socio economica regionale, di perseguire una progettualità organica e a lungo termine che superi e rifiuti le logiche dell'emergenza, dell'occasionalità e del compromesso, inteso come generico e improduttivo accoglimento di tutte le più diverse e disarticolate istanze provenienti dal mondo politico e civile. Manca in sostanza l'individuazione di un preciso punto di arrivo e degli strumenti per raggiungerlo. La stessa proposta di nuovo Statuto regionale, su cui Confindustria Abruzzo ha recentemente organizzato un Convegno e presentato un proprio documento di osservazioni e proposte, denota questa mancanza di obiettivi e visione innovativa.

Per Confindustria Abruzzo gli strumenti e gli obiettivi che la Regione, e con essa gli EE.LL. che pure assumono oggi un nuovo ruolo da protagonisti, deve porre al centro della sua azione sono il sistema produttivo e, in particolare, il sistema delle PMI. In tal senso la programmazione regionale deve essere tesa, senza dispersione di risorse, che saranno sempre di meno, a costruire sul territorio un contesto competitivo capace di attrarre e sostenere nuovi investimenti imprenditoriali, i soli capaci di produrre vera ricchezza e vera occupazione.

La programmazione regionale, pertanto, deve recuperare il suo ruolo reale e concreto di guida intervenendo sull'ampliamento e sul rafforzamento della base produttiva, sulla dotazione infrastrutturale e sulla valorizzazione delle risorse umane ed ambientali, ridefinendo gli ambiti territoriali di intervento in ragione delle esigenze e condizioni delle varie realtà, perseguendo il riequilibrio territoriale tra le aree forti e quelle deboli con l'introduzione di appropriati meccanismi correttivi della situazione in essere, dando rapida e puntuale attuazione e operatività alle misure individuate attraverso l'assegnazione di risorse adeguate. I campi di intervento sono molteplici e investono materie e problematiche che impongono vere e proprie riforme e processi di modernizzazione. Basti pensare alle politiche di bilancio e fiscali dove la spesa sanitaria e quella corrente assorbono di fatto l'intero bilancio regionale, alla necessità di un profondo ammodernamento e razionalizzazione dell'apparato amministrativo, alle politiche del lavoro e della formazione, alla dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale, ai piani di settore (ambiente, energia, trasporti, ecc.), alle politiche degli incentivi e sostegno alle imprese, alla reale applicazione del principio di sussidiarietà e alla liberalizzazione dei Servizi Pubblici locali, ai metodi di confronto con le parti sociali e così via.

Su tutti questi temi Confindustria Abruzzo è intervenuta ripetutamente con propri documenti di analisi e proposta specifici evidenziando quanto un intervento immediato e deciso sia imposto dalla particolare situazione regionale: recente fuoriuscita dall'area di cui all'Obiettivo 1 e inserimento tra quelle di cui all'Obiettivo 2 dei fondi strutturali, struttura del sistema imprenditoriale connotato dalla presenza di micro e piccole imprese spesso conto terzi e prive di proprie politiche industriali, crisi di importanti poli di sviluppo come quello elettronico di L'Aquila, forte squilibrio tra aree costiere, più sviluppate e vivaci da un punto di vista imprenditoriale, e quelle interne dove stenta a decollare una cultura imprenditoriale e dove sono evidenti i segnali di disagio sociale come il forte tasso di disoccupazione, mancanza di efficienti dotazioni infrastrutturali e di servizi reali alle imprese.

La necessità di interventi urgenti è evidente: il rischio, altrimenti, è quello di vanificare i pro-

gressi e lo sviluppo che sono stati possibili conseguire anche grazie alla laboriosità e alla proverbiale onestà della gente d'Abruzzo e che hanno fatto sì che l'Abruzzo stesso uscisse dal novero delle regioni più arretrate del mezzogiorno.

Rimandiamo quindi ai singoli documenti specifici, che possono essere consultati sul sito di Confindustria Abruzzo www.confindustria.abruzzo.it o richiesti presso la stessa Organizzazione, per una più approfondita conoscenza delle tesi di Confindustria Abruzzo.

Di seguito viene riportata una **sintesi aggiornata** delle posizioni tematiche di Confindustria Abruzzo per lo sviluppo della Regione, tratte dal documento "LINEE GUIDA PER LA LEGISLATURA 2001-2006 – Analisi e proposte", presentato in occasione delle elezioni amministrative dell'aprile 2000 e aggiornato nell'aprile 2001 in occasione delle elezioni politiche del maggio dello stesso anno.

1.1 Concertazione e Sussidiarietà

Confindustria Abruzzo **riafferma il principio di sussidiarietà** volendo evitare confusioni sulle responsabilità e sulle competenze e chiedendo, di conseguenza, che la "concertazione" non possa essere un metodo fine a se stesso che tende a prendere il sopravvento sui contenuti, ma il mezzo per esaltare il coinvolgimento concreto delle parti sociali sulla base di contenuti progettuali propositivi.

In quest'ottica, qualitativa, si chiede la costituzione di un **Tavolo permanente Regione-Confindustria**.

Come ulteriore conseguenza dell'applicazione in Abruzzo del principio di sussidiarietà nel governo dell'economia e del sociale si auspica una reale liberalizzazione del mercato ed in particolare di quello dei Servizi Pubblici Locali.

1.2 Federalismo e Ruolo della Regione

L'accresciuto ruolo della Regione, conseguente ai recenti processi di riforma in senso federalista, impone parallelamente l'assunzione di responsabilità e comportamenti a cui non è dato sottrarsi. Alla Regione si richiede, pertanto, capacità, autorevolezza e incisività nei confronti dei vari soggetti pubblici e privati, locali, nazionali e Comunitari, dimostrando potere di intervento anche con riferimento a provvedimenti fuori della diretta competenza regionale.

Sul versante strettamente politico, poi, si dovrà garantire stabilità del Governo e nel Governo.

2. I problemi e le azioni programmatiche

2.1 Il Contesto Socio Economico – Criticità e Potenzialità

Il sistema produttivo abruzzese continua a presentare caratteri di estrema fragilità in un ambiente politico-economico ancora lontano dalle realtà più sviluppate.

Il sistema industriale abruzzese, infatti, è caratterizzato da debolezze strutturali quali: 1) la mancanza di proprie strategie commerciali 2) la sottocapitalizzazione e la difficoltà di accesso al credito; 3) la scarsa qualificazione di processo e del prodotto in termini tecnologici.

A tale stato è da aggiungere una situazione infrastrutturale di sicuro svantaggio competitivo. Senza considerare, poi, che la macchina amministrativa locale tarda ad adeguarsi alle esigenze del mondo produttivo e che l'insieme dei problemi richiamati si inserisce in una fase storica di transizione particolarmente delicata determinatasi a causa dell'esclusione dell'Abruzzo dalle

aree di cui all'Obiettivo 1 (Mezzogiorno).

C'è da dire, inoltre, che l'Abruzzo è inserito in un contesto nazionale che, già di per sé, è in forte svantaggio competitivo. **Basti pensare che l'Italia è il paese meno capace di attrarre investimenti esteri tra quelli europei.**

L'Abruzzo presenta anche dei **potenziali punti di forza** su cui intervenire in termini di valorizzazione: un sistema regionale configurabile come regione-città che dovrebbe facilitarne la gestione e la messa in rete; un sistema imprenditoriale di Piccole Imprese con ampi margini di crescita; un sistema di imprese del terziario avanzato in continua espansione; una presenza di importanti realtà industriali di cui andrebbe valorizzata la complementarietà rispetto alle PMI; una posizione geografica per certi versi vantaggiosa; la vicinanza a realtà metropolitane (Napoli, Roma) importanti che possono trovare nella regione naturali sbocchi commerciali e/o turistici; un patrimonio storico ed ambientale veramente notevole che evidenzia tutte le possibilità di un serio sviluppo del **turismo**; un ambiente sociale ed umano estremamente serio e tranquillo.

2.2 La Programmazione Regionale e le Priorità di Intervento

L'attuale fase storica rende urgente porre le basi per un vero sviluppo autopropulsivo in Abruzzo. Si deve pertanto cercare necessariamente di incidere significativamente sulla struttura del sistema socio-economico territoriale. A tal fine si dovrà porre il sistema produttivo, e soprattutto la PMI, quale fattore basilare del processo di sviluppo complessivo, al centro della sua azione che dovrà essere tesa a costruire sul territorio un contesto competitivo con forti **capacità attrattive** di nuovi investimenti imprenditoriali che, soli capaci di produrre vera ricchezza e vera occupazione, devono costituire l'obiettivo prioritario della programmazione regionale.

Si tratterà quindi di prevedere sia aiuti diretti agli investimenti, sia interventi volti a riqualificare il territorio. In quest'ottica sarà necessario sviluppare una progettualità che superi e rifiuti la logica dell'emergenza e dell'occasionalità.

2.3 Marketing territoriale

La Regione deve farsi parte attiva per promuovere e incentivare progetti di marketing territoriale. Deve essere prevista la costituzione di una Agenzia di sviluppo, a livello regionale, e di Agenzie di Area, a livello locale – possibilmente private- che in stretto collegamento con le Amministrazioni e le Associazioni di categoria interessate promuovano all'estero nuovi investimenti in Abruzzo. Sul territorio regionale, invece, un contributo decisivo dovrà essere dato dagli Sportelli unici per le attività produttive. Importante ed auspicabile il ricorso ai nuovi strumenti informatici (Internet) per la promozione sia del territorio che delle Imprese.

2.4 Le Politiche Territoriali e la Programmazione Negoziata

L'avvio del nuovo corso della programmazione regionale, basato sulla negoziazione tra i vari soggetti coinvolti, ha aperto spazi di manovra ed ha consentito l'introduzione di strumenti di pianificazione senz'altro utili e soprattutto più efficaci per un uso razionale delle risorse.

Tuttavia la presenza di processi di pianificazione strutturati su diversi livelli di competenza, mantengono in Abruzzo una organizzazione delle politiche territoriali ancora troppo complessa a causa della farraginosità delle sovrapposizioni e delle contraddizioni di funzioni tra le diverse disposizioni a cui le politiche territoriali si richiamano.

Confindustria Abruzzo ritiene che tutta l'organizzazione territoriale dei riferimenti della programmazione regionale abbia bisogno di una adeguata revisione in cui si affronti principalmente il problema relativo alla necessità di ottenere una ricomposizione delle varie politiche

che si attuano sul territorio: ciò, soprattutto, per assicurare riferimenti certi a tutti i processi di negoziazione che sono alla base del nuovo corso della programmazione regionale.

Tale discorso assume particolare importanza ai fini dell'attuazione del DOCUP Abruzzo, dove è necessario un puntuale raccordo tra PIT e l'intera programmazione regionale.

La Regione deve poi assicurare non solo una disponibilità formale al sostegno delle politiche di Programmazione negoziata, ma deve anche sostanziare il suo impegno alla attribuzione di risorse finalizzate alla attuazione delle proposte.

Si ritiene estremamente importante, proprio ai fini della pianificazione dello sviluppo del territorio, una programmazione basata sui Distretti industriali. In tal senso è urgente prevedere l'istituzione, in aggiunta a quelli già costituiti, di due nuovi Distretti Industriali: il primo nell'Aquilano per l'elettronica e il secondo nel Pescara per i servizi avanzati.

2.5 Riequilibrio Territoriale ed Aree di Crisi

Nell'ambito delle politiche territoriali una attenzione particolare va data al problema del riequilibrio territoriale tra zone interne, storicamente meno sviluppate, e zone costiere, economicamente più vivaci.

Il problema è stato paradossalmente accentuato dalla "zonizzazione" approvata dall'UE nell'ambito dell'ultima mappatura degli interventi 2000-2006 per i fondi strutturali che ha riconosciuto alle zone interne della nostra regione solo l'Obiettivo 2 (corrispondenti in massima parte con la provincia di L'Aquila) dei fondi strutturali UE, misura che in termini di aiuti di stato prevede entità di aiuti alle Imprese nettamente e fortemente inferiori a quelle previste dall'art.87.3.c (territori in deroga) e dall'art.87.3.a (Obiettivo 1 -mezzogiorno).

Senza nulla togliere alle altre zone della regione che sono state inserite invece nei territori 87.3.c, si chiede come prioritario, ai fini di un giusto riequilibrio territoriale, un deciso intervento presso il Governo e la stessa Comunità Europea affinché tale situazione venga risolta estendendo all'intera regione lo stesso regime di aiuti previsto per le zone 87.3.c.

Nell'ambito del riequilibrio territoriale si inserisce l'ulteriore problema riguardante le cosiddette **aree in crisi**. In particolare queste sono identificabili, per gravità e cause di carattere strutturale con il **Comprensorio aquilano e con quello della Valle Peligna**. Per tali aree, rientranti in zone solo obiettivo 2, risulta peraltro più difficile reperire e organizzare strumenti di intervento e di sostegno al sistema economico locale.

In particolare nel comprensorio aquilano si evidenzia la situazione di grave crisi del "**polo elettronico**" costituito da aziende del comparto dell'elettronica e delle telecomunicazioni e, quindi, da aziende dotate di elevati livelli tecnologici. In tal senso il polo ha costituito e costituisce il nucleo dello sviluppo, anche occupazionale, dell'intera zona assumendo un ruolo fondamentale per lo sviluppo futuro dell'intera economia dell'area e anche dell'intera regione.

Dovranno pertanto essere ricercati e posti in essere tutti gli interventi possibili al fine di sostenere e sviluppare questo importante comparto oltre che per la salvaguardia dei livelli occupazionali soprattutto per la sua funzione di volano tecnologico e innovativo per lo sviluppo economico del territorio.

Ciò, anche intervenendo sul Governo nazionale ai fini dell'attivazione di una specifica politica tesa allo sviluppo del settore elettronico e delle telecomunicazioni, quale settore di punta dello sviluppo economico.

Discorso analogo va fatto per il comprensorio della Valle Peligna, dove ad una situazione di crisi strutturale ed occupazionale storica, si aggiungono le difficoltà che stanno attraversando alcune aziende del settore metalmeccanico (in particolare dei trasporti) che costitui-

scono l'asse portante del sistema industriale del territorio.

3. La riforma amministrativa e le politiche di bilancio

3.1 La Riforma della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione delle Procedure Amministrative

Prioritario procedere nell'ammodernamento della macchina amministrativa regionale che con le sue lentezze è uno dei più grossi ostacoli "al fare Impresa" avvertito dal sistema produttivo. Per Confindustria Abruzzo occorre quindi:

- completare i processi di riforma e decentramento della P.A. passando dagli enunciati legislativi alla fase attuativa, approfittando dell'occasione per trasferire funzioni dal centro alla periferia e per dare maggiore spazio all'autonomia regolamentare dei soggetti privati e per privatizzare strutture e servizi;
- procedere alla riqualificazione ed alla riorganizzazione degli uffici introducendo forme di responsabilità reali, anche di gestione contabile, del personale e dei dirigenti;
- accelerare il processo di semplificazione amministrativa e legislativa introducendo l'obbligo di valutazione e monitoraggio dei costi che gravano sulle imprese;
- rendere pienamente operativi gli Sportelli unici per le attività produttive assicurando la certezza dei tempi e valorizzando al massimo le funzioni e le capacità decisionali della Conferenza dei servizi;
- generalizzare e rendere pienamente operativi istituti non ancora sufficientemente attuati quali l'autocertificazione e il silenzio assenso.

3.2 Fiscalità e Politiche di Bilancio

Nell'ambito del processo di riforma in senso federalista le Regioni saranno sempre più dotate di una sostanziale autonomia finanziaria sia dal lato delle entrate che della spesa (IRAP, compartecipazione all'IVA, addizionale IRPEF, ecc).

Le maggiori fonti di entrata proprie delle Regioni saranno direttamente proporzionali all'andamento del PIL e quindi il gettito complessivo delle entrate regionali sarà tanto più alto quanto maggiore sarà il tasso di crescita della ricchezza prodotta.

Di conseguenza Confindustria Abruzzo ritiene che l'Amministrazione regionale debba orientare la propria politica fiscale verso forme di sostegno ed incentivazione a favore di progetti di sviluppo imprenditoriali -ad es. attraverso bonus fiscali in riferimento all'IRAP- al fine di favorire nuovi investimenti con conseguente aumento della ricchezza prodotta e, contemporaneamente, del gettito fiscale complessivo.

A conferma di tale meccanismo virtuoso, c'è da dire che l'applicazione di politiche che non aggravino ulteriormente le imprese di un prelievo fiscale che è già tra i più alti d'Europa, influisce direttamente sulla capacità di un territorio di attrarre nuovi investimenti

Per quanto riguarda le **politiche di bilancio**, Confindustria Abruzzo ritiene che la predisposizione del bilancio debba avvenire in funzione di una preventiva programmazione regionale. Per rispondere a tale esigenza il bilancio dovrà relazionarsi alla predisposizione di specifici progetti e provvedimenti in modo da garantire trasparenza e controllo sui risultati.

Va quindi ribadito che il bilancio dovrà essere orientato alla razionalizzazione e alla riduzione della spesa corrente e della spesa sanitaria che, impegnando una quota molto consistente del bilancio regionale, necessitano di interventi incisivi al fine di permettere significativi margini di manovra all'interno del bilancio stesso, nel rispetto dell'efficienza dei servizi e delle prestazioni che dovranno essere resi alla collettività ed alle imprese.

4. Le politiche di settore

4.1 Piani di Settore, Infrastrutture e Servizi alle Imprese

Per Confindustria Abruzzo la costruzione di un habitat infrastrutturale capace di abbattere e/o ridurre diseconomie e costi esterni all'impresa è un obiettivo strategico da perseguire prioritariamente anche rispetto alle politiche di incentivazione diretta alle imprese.

La Regione dovrà avviare al più presto un programma **selettivo** di investimenti e promuovere un significativo coinvolgimento di capitali privati nell'ottica di una politica di interventi ambiziosa e capace di incidere sul territorio e sul suo riequilibrio tra zone interne e costiere.

In termini politici-programmatori, pertanto, sarà necessario:

- pervenire ad un parco progetti prioritari su cui indirizzare le risorse disponibili nei prossimi anni;
- il superamento della frammentazione dei centri decisionali rafforzando il ruolo delle unità tecniche di supporto recentemente istituite presso le Regioni;
- un maggiore coinvolgimento del capitale di rischio prevedendo e incentivando la diffusione di tecniche di finanziamento con ricorso a capitali privati (projet financing che andrebbe reso di più semplice applicazione ricorrendo ad advisor esterni);
- l'affidamento a Società private, o loro consorzi, della gestione delle infrastrutture realizzate.

Dal punto di vista progettuale operativo, invece, assume prioritaria importanza la realizzazione, il completamento e/o il potenziamento dei **grandi assi e nodi viari e dei trasporti**. Il miglioramento della grande rete infrastrutturale è necessario ed urgente con particolare riferimento alla creazione di un **sistema intermodale a rete** moderno ed efficiente sotto l'aspetto logistico e gestionale.

Una attenzione particolare va riservata alle **aree industriali** prevedendo il completamento e l'ottimizzazione delle dotazioni necessarie alle imprese, anche riguardo agli aspetti legati alle forniture elettriche e ai sistemi di telecomunicazioni.

La riqualificazione delle aree industriali dovrà passare anche attraverso il recupero o il riutilizzo di capannoni dismessi purché tale riqualificazione sia finalizzata comunque a fini industriali (o per servizi alle imprese).

Per quanto riguarda la gestione dei Consorzi ASI va risolto il problema del Commissariamento definendo e attribuendo compiti e funzioni di questo importante strumento di programmazione territoriale.

Di estrema importanza per la riqualificazione delle aree industriali è la realizzazione delle **aree ecologicamente attrezzate**, quale dotazione altamente qualificata per il trattamento, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti industriali e per le semplificazioni amministrative ad essa connesse per le procedure di nuovo insediamento.

Innovativo sarebbe un **Piano delle telecomunicazioni e dell'informatica** volto allo sviluppo di reti altamente tecnologiche e avanzate, funzionali alle esigenze della "nuova economia".

Con riferimento specifico alle **politiche energetiche**, l'obiettivo che ci si deve porre è quello di aumentare la disponibilità regionale della quantità dell'energia richiesta, senza tralasciare alcuna forma di iniziativa, comprese quelle legate al **recupero energetico**.

Per quanto riguarda la **gestione delle acque** Confindustria Abruzzo propone un'azione tesa ad un sistema integrato della gestione idrica più razionale che sia comprensivo anche delle **acque ad uso industriale**.

A livello generale, la fornitura dei **servizi alle imprese** deve essere lasciata alla libera concorrenza del mercato, evitando assolutamente privilegi distorsivi a favore di Enti pubblici e/o strumentali della Regione,

4.2 Occupazione e Politiche del Lavoro

La crescita dei livelli occupazionali deve essere sicuramente l'obiettivo etico primario.

I dati sulla disoccupazione in Abruzzo, pur non essendo drammatici come quelli di alcune regioni del meridione d'Italia, sono comunque preoccupanti soprattutto con riferimento agli ultimi dati congiunturali che mostrano segnali negativi.

Confindustria Abruzzo ritiene che si debbano promuovere politiche volte allo sviluppo del tessuto imprenditoriale e di nuovi investimenti in grado di produrre vera occupazione. In generale ci si riferisce a tutte le misure e proposte indicate nel presente documento. Sono invece da rigettare tutte le politiche volte alla "creazione" di occupazione fittizia.

Servizi all'impiego: i servizi connessi all'impiego e al nuovo collocamento devono essere liberalizzati prevedendone l'affidamento anche a società private.

Confindustria Abruzzo è decisamente contraria a qualsiasi forma di lavoro nero in quanto lesiva dei diritti dei lavoratori e causa di concorrenza sleale tra le imprese.

Confindustria Abruzzo, però, è convinta che il fenomeno debba essere combattuto:

- ricercando soluzioni strutturali ed organiche al problema (eccessivo costo del lavoro, procedure ispettive complicate ed eccessive, poca flessibilità, degrado ambientale, ecc.);
- ricercando e promuovendo tutte quelle misure che possano incentivarne l'emersione.

4.3 Formazione Professionale e Sistema Educativo

La valorizzazione delle risorse umane è sicuramente un obiettivo strategico per lo sviluppo e la competitività del sistema socio economico e per la soluzione dei problemi occupazionali.

Ma se il sistema produttivo ha necessità di un sistema formativo adeguato, è proprio nell'impresa stessa che si sviluppano le nuove conoscenze e professionalità.

In tal senso deve essere riconosciuta la centralità dell'impresa e della sua organizzazione come portatrici di cultura del lavoro e delle professionalità.

In primo luogo, pertanto, **la pianificazione delle attività formative deve basarsi sulla domanda e non sull'offerta formativa.** Il legame con le reali esigenze deve trovare riscontro attraverso meccanismi che premino nella predisposizione e valutazione dei progetti la qualità delle analisi dei fabbisogni e, di conseguenza, appare scontata la necessità di rafforzare la collaborazione con le Associazioni di Categoria presenti sul territorio utilizzandone e incentivandone le azioni di monitoraggio e ricerca della domanda professionale.

Vanno poi incrementati gli interventi a sostegno dell'apprendistato.

Parallelamente è prioritario l'intervento sulla **liberalizzazione:** le imprese devono poter promuovere azioni formative quando loro necessario, esclusivamente con modalità "a sportello", e soprattutto di decidere chi e come, sul mercato, debba svolgere i corsi formativi.

Bisogna però anche disporre di strumenti economici: si propone la possibilità di introdurre agevolazioni fiscali strategiche finalizzate a particolari forme di attività formative nelle imprese. Ulteriore problema è quello dell'aggiornamento dei parametri relativi al costo orario per allievo che devono essere significativamente rialzati se si vuole che le imprese siano incentivate a fare formazione.

Oltre a quanto già detto, si impone una riflessione sul ruolo delle istituzioni pubbliche in materia di sistema educativo e scolastico.

In questa ottica l'azione della Regione dovrebbe dirigersi verso:

- un diffuso innalzamento delle conoscenze di base per tutti i cittadini nella libertà di scelta tra scuola pubblica e privata;
- una maggiore professionalizzazione dell'istruzione tecnica e della formazione. In quest'otti-

- ca la formazione deve sempre più prescindere dalle qualifiche/titoli formali a favore della sostanza della professionalità raggiunta;
- una campagna di valorizzazione della cultura professionale per avvicinare i giovani all'impresa;
 - una più efficiente gestione delle risorse limitando quanto più possibile la spesa corrente a favore di investimenti diretti alla creazione di nuove infrastrutture formative.

4.4 La Sicurezza nei luoghi di lavoro

La sicurezza nei luoghi di lavoro va perseguita a tutela della salute dei lavoratori e anche come strumento per modernizzare ed adeguare agli standard europei gli impianti e i cicli di lavoro delle imprese meno strutturate.

Confindustria Abruzzo ritiene, inoltre, che nell'aiutare le imprese nella migliore comprensione e rispetto delle norme, peraltro oggettivamente complesse, che favoriscono la tutela della salute nei luoghi di lavoro, è necessario fare della cultura della prevenzione, della formazione e dell'informazione la base per la concretizzazione di efficaci azioni di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

In tal senso è necessario che si pervenga ad un coordinamento, tra gli enti preposti alla vigilanza ed alla sicurezza sul lavoro pervenendo alla costituzione di un Osservatorio **unico** per il monitoraggio delle cause degli infortuni in rapporto alla realtà produttiva.

Questo anche per evitare sovrapposizioni di competenze che peraltro intralciando pesantemente la gestione delle aziende non conducono ad una soluzione concreta del problema.

5. La politica degli incentivi

5.1 Incentivi alle Imprese

Gli incentivi diretti alle imprese continuano a rivestire una importanza fondamentale sia per lo sviluppo e la ristrutturazione dell'esistente che per il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e, quindi, per l'occupazione.

Confindustria Abruzzo individua negli interventi riguardanti la ricerca e l'innovazione tecnologica in azienda e in quelle per l'acquisto di macchinari le misure su cui concentrare le risorse.

Per quanto riguarda gli interventi con **risorse regionali**, invece, si raccomanda la complementarietà e l'integrazione degli interventi regionali rispetto alle agevolazioni nazionali e comunitarie.

A livello generale, quindi, vanno sostenuti:

- l'incontro tra la grande e la piccola impresa (subfornitura);
- i progetti consortili tra PMI, al fine di razionalizzare e valorizzare al massimo gli interventi per area (importante, ad esempio, nel campo della ricerca o dell'internazionalizzazione) e/o per settore produttivo (importante, ad esempio, tra imprese façoniste del tessile-abbigliamento);
- il cosiddetto "passaggio generazionale" nella gestione delle imprese, quale problematica molto sentita da parte dei "giovani imprenditori".

Ai fini della semplificazione e della certezza dei tempi dovranno essere privilegiate le procedure di tipo automatico, limitando al massimo quelle valutative.

Si chiede poi, ai fini del riequilibrio territoriale, l'estensione a tutto il territorio regionale delle stesse intensità di aiuto di stato previste per le zone 87.3.c anche alle zone Obiettivo 2 (zone interne). In particolare si fa riferimento, anche, al credito di imposta per i nuovi investimenti introdotto dall'Art. 8 della finanziaria 2001.

5.2 Innovazione Tecnologica, Ricerca e Qualità

Confindustria Abruzzo individua nella ricerca e nella Innovazione un momento strategico prioritario e imprescindibile per lo sviluppo del sistema produttivo abruzzese. Ciò, anche considerando l'importante funzione che l'attivazione di progetti di ricerca e innovazione possono svolgere ai fini dell'interazione tra grande e piccola impresa da una parte, e impresa e Università e mondo della ricerca dall'altro, in una logica di sviluppo integrato del tessuto industriale sul territorio.

Si richiede, pertanto, una incisiva azione affinché, da una parte si determini un più stretto contatto e coordinamento tra le imprese e i centri di ricerca esistenti, e, dall'altra, si sostengano i centri di ricerca esistenti presso le imprese locali promuovendo al contempo la nascita di centri di ricerca gestiti dalle imprese e/o da loro consorzi in stretto collegamento con le Università.

Concretamente, quindi, si rende necessario predisporre provvedimenti legislativi che prevedano efficaci contributi alle imprese per progetti di Ricerca, sviluppo e di innovazione.

Al riguardo si deve considerare, peraltro, che il Dlgs. 297/99 (Fondo nazionale per la ricerca), principale strumento di agevolazione per le imprese che intendono investire nella ricerca, da quest'anno è alimentato dalla finanziaria solo per quanto concerne le aree di cui all'obiettivo 1 (6 regioni del mezzogiorno di cui non fa parte l'Abruzzo).

Presumibilmente, quindi, l'Abruzzo anche per l'annualità 2003, non avrà la possibilità di usufruire di questo strumento agevolativo, tra i più funzionali per lo sviluppo della ricerca.

E' necessario, quindi, che la Regione Abruzzo attivi accordi con il Ministero della Ricerca e il Ministero dell'Industria, per l'avvio di programmi che sviluppino "distretti tecnologici" e o progetti specifici per settori prioritariamente identificati. Le risorse, 20-25 milioni di Euro circa in tre anni, sarebbero comunque mirate e destinate a progetti dai risultati certi. Confindustria Abruzzo individua i settori dell'"elettronica" e delle "biotecnologie" come comparti strategici per la ricerca in Abruzzo. Tali iniziative possono essere supportate anche dai fondi CIPE che dovranno essere riattivati per l'anno 2003 anche a favore della regione Abruzzo che invece è risultata esserne esclusa, per l'anno 2002, dalla delibera Cipe del maggio scorso.

Ulteriore proposta riguarda un importante servizio, che potrebbe essere attuato nella nostra regione attraverso il migliore utilizzo di strutture di ricerca finora sotto utilizzate, per il monitoraggio, la valutazione e la decodificazione dei brevetti esistenti.

Sul versante della **certificazione**, nonostante la Regione Abruzzo si sia dotata recentemente di misure agevolative fortemente promosse e volute da Confindustria Abruzzo, si ritiene che vada fatta una azione incisiva di formazione/informazione sulla materia.

5.3 Internazionalizzazione

Nel considerare le azioni promozionali finora intraprese insufficienti ai fini dell'internazionalizzazione dell'imprenditoria abruzzese, si chiede che la Regione operi attraverso azioni mirate. In quest'ottica la Regione deve modificare in senso innovativo le tipologie e le metodologie di intervento finora intraprese. Dovrà quindi essere previsto, nell'ambito degli sportelli Unici per le attività produttive e dello sportello informativo regionale, uno specifico sportello sulle agevolazioni al commercio estero e all'internazionalizzazione.

Ai fini della creazione di meccanismi che permettano opportunità di partenariato e di joint-ventures sarà inoltre importante il ruolo svolto dalle Agenzie di sviluppo (di cui al punto 2.3).

In generale, quindi, dovrà essere predisposto uno specifico provvedimento che, riordinando la materia, preveda incentivi alle imprese e alle rispettive Organizzazioni di categoria, per progetti di internazionalizzazione e in particolare per lo sviluppo dell'**E-commerce**. Importante il ricorso alle nuove tecnologie informatiche (internet) per la promozione delle imprese oltre che

del territorio: si propone, al riguardo, la creazione di un portale internet ad alta visibilità.

5.4 Credito e Finanza

Nonostante la crescente competitività tra gli Istituti di Credito, si sta operando a livello generale in modo tale da concedere gli affidamenti solo alle aziende ritenute “sicure”.

Per tale motivo Confindustria Abruzzo ritiene che si debba agire marcatamente sul sistema delle garanzie aumentando sostanziosamente gli stanziamenti ex l.r. 59/80 per ampliare l'operatività dei Consorzi Fidi nei confronti delle PMI. Inoltre sarà opportuno stanziare fondi di garanzia ad hoc per le aziende di servizi e quelle turistiche - alberghiere.

6. Ambiente ed ecologia

L'ambiente è ormai una priorità strategica nella politica imprenditoriale volta a rendere compatibili sviluppo produttivo e ambiente.

La complessa e lacunosa normativa in campo ambientale e le complesse procedure di controllo, però, non agevolano questo processo di sviluppo ecosostenibile.

Per favorire la chiarezza sul corretto modo di operare a tutela della collettività e dell'interesse privato si auspicano:

- interventi di formazione rivolti a tecnici e funzionari della Pubblica Amministrazione, in particolare a quelli impegnati in compiti di controllo;
- azioni di coordinamento tra i vari organismi di controllo a livello interprovinciale e proposte legislative per la creazione di un organismo di controllo unico.

Con particolare riferimento al **Piano Regionale di gestione dei rifiuti**, attualmente in fase di revisione, Confindustria Abruzzo, al di là di ulteriori osservazioni sia di carattere generale che particolare, chiede:

- la modifica della norma che prevede limiti di importazione dei rifiuti prodotti al di fuori della regione in quanto tale limitazione comporta la perdita di opportunità di lavoro per le imprese regionali di smaltimento e trattamento rifiuti, senza alcun beneficio in termini di tutela ambientale;
- l'abolizione della norma che prevede il divieto fino a tutto il 2004 di attivare e/o realizzare impianti di termovalorizzazione. Tale scelta appare totalmente ingiustificata in quanto tale forma di smaltimento dei rifiuti garantisce, oggi, la massima tutela ambientale, recupero energetico e ritorni economici non indifferenti.

7. Turismo

In relazione alle risorse naturali e culturali di cui è dotato l'Abruzzo, le attività turistiche costituiscono potenzialmente uno dei più importanti fattori di sviluppo regionale.

La politica e la programmazione regionale del settore turistico, finora, hanno assunto posizioni e scelte che secondo Confindustria Abruzzo non si confanno né alla natura di questa attività né alla portata dei problemi che essa comporta.

In tal senso Confindustria Abruzzo sostiene la necessità di sostenere un alleggerimento dei vincoli in tutti quei contesti e per tutte quelle iniziative che pur finalizzate al turismo assumono una portata ed una efficacia di carattere integrale

Su questo piano Confindustria ribadisce come sia necessario riconsiderare il turismo affinché questa attività si trasformi in una **organizzazione strutturale e funzionale di tipo industria-**

le, diventando, così, non solo il motore delle aree depresse e marginali vocate a queste attività, ma anche il fattore di riqualificazione del sistema insediativo più problematico e compromesso come quello costiero.

In tale senso le proposte dovrebbero avere come obiettivi di fondo:

- il sostegno alla riqualificazione dell'offerta turistica e specificamente di quella connessa ai sistemi turistici consolidati;
- il sostegno alla formazione di strutture di servizio integrate con reti di promozione dell'offerta turistica in tutte le sue forme, anche con il coinvolgimento delle grandi società di trasporto aeroportuali, marittime, ferroviarie e su gomma;
- l'incentivazione e la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete, finalizzate allo sviluppo di comprensori montani con presenza di attività turistiche non collegate e non integrate;
- la riqualificazione e la ristrutturazione del patrimonio edilizio delle zone montane a vocazione turistica;
- l'incentivazione di azioni di monitoraggio e promozione turistica attraverso anche la rete internet.



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

67100 L'Aquila - Loc. Campo di Pile - Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929
sito internet: www.confindustria.abruzzo.it - e.mail: info@confindustria.abruzzo.it

Presidente Cav. Lav. Donato Lombardi
Direttore Regionale e Relazioni esterne Dott. Giuseppe D'Amico